

| L'ANALISI |

Voleva sfondare al centro e il Pd si scopre di sinistra

“L’offerta diversificata” di Veltroni, con Calero e Colaninno ma anche con gli operai, ha funzionato a metà

di **CLAUDIO SARDO**

ROMA - Sul suo blog Pietro Folena, accanto a riflessioni critiche e autocritiche sui gruppi dirigenti della Sinistra arcobaleno, ha scritto che il Pd «appare oggi agli italiani come la sinistra, come il suo nome nuovo». Dal versante opposto Silvio Berlusconi ha detto qualcosa di simile: «La sinistra in Parlamento c'è. È il Pd. E in alcune aree del Pd ci sono anche residui ideologici della vecchia

sinistra». Tra gli effetti del voto c'è pure questo: toccherà ai parlamentari democratici occupare gli scranni più a sinistra dell'emiciclo, sia a Montecitorio che a Palazzo Madama. Per certi aspetti è un pa-

anticipazioni. Roberto Weber (Swg), ad esempio, conferma l'impressione che la maggioranza dei voti in uscita dalla Sinistra arcobaleno siano andati al Pd. È stata la ragione prima del suo naufragio. «Un'altra parte di quei voti è finita nell'astensione e una parte, di poco inferiore, alla Lega». Sì, al Carroccio di Umberto Bossi. «È un partito popolare - spiega Weber - e nel Nord è anche un partito radicato, oltre che radicale». Ieri al vertice del lofi è cominciato l'esame dei risultati. In valori assoluti il Pd ha preso centomila voti più dell'Ulivo del 2006: un risultato sostanzialmente analogo, non considerando il calo di tre punti dei votanti. Ma siccome l'arrivo dei voti da sinistra è evidente, nessuno ha potuto negare un'equivalente emorragia di consensi verso il centro, la destra o l'astensione. Colpa del malcontento verso il governo Prodi, è stata l'opinione prevalente al vertice. Tuttavia un fedelissimo di Veltroni come Giorgio Tonini non nasconde due limiti del Pd: la penetrazione del suo messaggio nei ceti più popolari e la comunicazione con i cattolici moderati. Due obiettivi del nuovo partito. Obiettivi, al momento, mancati.

Certo, la percezione del Pd come partito della «sinistra» può anche essere un'opportunità. Si è temuto uno sradicamento. Veltroni voleva, e forse doveva, insistere sulla novità. Anche sull'originalità del Pd nella famiglia del centrosinistra europeo. E questo poteva indurre uno smarrimento, soprattutto, nell'elettore diessino, magari legato all'appartenenza socialista. «Invece - è la constatazione di Roberto Gualtieri, vicepresidente dell'Istituto

Gramsci - il Pd è andato più forte proprio laddove la sinistra è più radicata nella società». Lo confermano i risultati delle Regioni rosse. «Una indicazione utile - prosegue Gualtieri - per chiudere definitivamente la querelle sul partito pesante o leggero. Senza un forte radicamento territoriale, il Pd non è competitivo». Concorde Weber: «La Sinistra arcobaleno ha ceduto voti anche perché era un partito più leggero del Pd». Si è trasferito il voto d'opinione,

quello più legato al «voto utile». E nel passaggio sono state fissate proporzioni più europee tra le due sinistre, quella riformista e quella radicale. Nel quindicennio della Seconda Repubblica,

spesso Rifondazione e le altre forze radicali hanno raggiunto la doppia cifra. Ora c'è una forza di centrosinistra al 33% e un cartello di sinistra radicale sotto il 4%.

«Non abbiamo interesse che la sinistra radicale scompaia - dice ancora Tonini. - Abbiamo interesse invece che il Pd resti una forza autonoma, che non torni ad alleanze confuse. Il Pd è una forza riformista. Che anche all'opposizione dovrà dimostrarsi forza di governo. Da qui partiamo per raggiungere il 40% dei voti». La marcia comincia da sinistra.

LE SINISTRE RESTANO DUE

Tonini: «Non abbiamo interesse a cancellare i radical e teniamo alla nostra autonomia»

radosso. Il Pd è nato per sfondare al centro, per conquistare consensi nell'area moderata, tra i ceti professionali e produttivi. Veltroni ha proposto nomi come Matteo Colaninno e Massimo Calero. Ma ha conquistato nuovi voti quasi soltanto alla sua sinistra. Si potrebbe dire che hanno fruttato di più gli operai in lista. Secondo Renato Mannheim «il Pd ha persino ceduto voti verso l'Udc, mentre ha incassato circa la metà dei vecchi voti della sinistra radicale».

È ancora presto per un'analisi dettagliata dei flussi. Ma circolano le prime

LA SCONFITTA DEL PARTITO LEGGERO

I risultati sono stati migliori nelle regioni rosse e dove più forte è il radicamento

